

ALBERTO TESO:
«IL PRIMO RISULTATO È
STATO RIAPRIRE IL DISCORSO
LA SOLUZIONE PIÙ FACILE
È GIÀ IN STATUTO DELLA
CITTÀ METROPOLITANA»



Venerdì 6 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

L'appello dei sindaci: «Via all'area omogenea»

SAN DONÀ

Autonomia e rappresentatività del Veneto orientale: si parte dall'area omogenea. È quanto emerso ieri pomeriggio all'incontro pubblico dedicato ai temi al centro del dibattito politico. L'inizio di un percorso che, forse, che porterà a risposte concrete. L'appuntamento è stato organizzato dalla Camera degli avvocati di San Donà al centro culturale Da Vinci, moderato da Roberto Papetti, direttore de Il Gazzettino. Al convegno hanno partecipato una ventina di sindaci del Veneto orientale, referenti politici e i vertici delle associazioni di categoria tra cui Confortigianato, Confapi, Cna, Confcommercio. Nei giorni scorsi, inoltre, le categorie produttive avevano evidenziato i limiti della Città metropolitana e i problemi di un comparto produttivo che si sente trascurato, nonostante sia una locomotiva, sinonimo di produzione, occupazione, e non senta di contare come meriterebbe, e possa vantare il 30 per cento dei turisti del Veneto, suddivisi nelle spiagge di Jesolo, Caorle, Eraclea, Cavallino. Su questo tema si sono inserite anche le spinte "secessioniste" dei Comuni del Portogruarese.

RAPPRESENTATIVITÀ

La domanda, quindi, è quale sia la strada da seguire, a fronte di una conflittualità tra il Veneto orientale e Venezia, quest'ultima per le sue caratteristiche assorbitive ed attrattive, e da tempo chiede una legge speciale per le sue specificità. «Il primo risultato è stato riaprire il dibattito sulla rappresentatività della zona - ha spiegato Alberto Teso, sindaco di San Donà e presidente della Conferenza dei Sindaci - che sembrava tramontato, dagli anni 90 non era stato più toccato questo argomento in modo serio. Abbiamo bisogno di un interlocutore diverso - ha continuato Teso - Può essere il ritorno all'elezione della Provincia, può essere una nuova Provincia del Veneto orientale, o ancora la fusione dei Comuni del Basso Piave. Di certo va rimessa in discussione la rappresentatività degli enti locali. La soluzione più semplice è dare attuazione all'area omogenea del Veneto

► La voglia di rappresentatività del territorio tra spinte autonomistiche e ammiccamenti al vicino Friuli. Primo incontro a San Donà con amministratori, studiosi e categorie



DIBATTITO APERTO

Il convegno organizzato dalla Camera degli Avvocati di San Donà ieri al centro "Da Vinci". Nei toni, il presidente della Fondazione Think-Tank Antonio Ferrarelli (a sinistra) e il professor Dimitri Girotto (Luca Vecchiato/Nuove Tecniche)



orientale, già prevista dallo statuto della Città metropolitana. La coincidenza con le prossime elezioni di Venezia può aiutare: vorrei che il nuovo sindaco di Venezia e della Città metropolitana si impegnasse a istituire una o più aree omogenee. Si tratterebbe del primo passo per dare rilevanza e autonomia al Veneto orientale. Ma altre aree omogenee possono essere individuate in Riviera del Brenta o Chioggia e Sottomarina».

GLI SCENARI

Come si è arrivati a questo punto è stato spiegato da Dimitri Girotto, professore di diritto Costituzionale all'Università di Udine, che ha compiuto un excursus sulla nascita e l'evoluzione della legge Delrio che ha portato all'eliminazione della Provincia e la nascita dell'ente metropolitano. Mentre Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank** di Mestre ha indicato, dati alla mano, diversi scenari e prospettive per trovare soluzioni a più di un problema. Il dibattito è entrato nel vivo con gli interventi dei primi cittadini, tra cui Roberta Nesto, sindaco di Cavallino e presidente della Conferenza dei sindaci del Litorale veneto.

«Comprendo il grido di dolore del Portogruarese - ha aggiunto Marco Sarto sindaco di Caorle - Ma anche quando esisteva la Provincia di Venezia eravamo considerati zone di confine, i "parenti poveri". Questo territorio ha bisogno di attenzione: non è un caso che l'ultimo tratto della A4 ad essere costruito sia San Donà-Portogruaro. Ma ancora come sia fallito il progetto dell'ospedale unico».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vie Asiago e Milano, rivolta contro i cordoli della ciclabile

SAN DONÀ

Non c'è pace per la nuova pista ciclopedonale che collegherà la stazione dei treni alla cittadella scolastica. Dopo le proteste degli ambientalisti contro il taglio degli alberi, anche i residenti delle vie Asiago e Milano lamentano disagi. Sotto accusa il cordolo troppo aderente alle case, che per i residenti impedirà di entrare e uscire facilmente con l'auto. Via Asiago, infatti, prosegue diventando via Milano. Gli abitanti hanno avviato una petizione, firmata da una ventina di persone, letta dal presidente del Consiglio Comunale Massimiliano Rizzello nell'ultima seduta. I residenti chiedono un sopralluogo da parte dei tecnici del Comune, altri-

menti sono pronti a rivolgersi al Tar.

LA PROTESTA

"Via Asiago è una strada a senso unico - riporta la petizione - caratterizzata da accessi privati per le abitazioni. La nuova pista ciclopedonale prevede l'installazione di un cordolo con aiuola che separerà la pista proprio in prossimità degli accessi carrabili, riducendo lo spazio disponibile per le manovre di immissione e uscita delle auto. La maggior parte dei residenti utilizza veicoli di dimensione standard, con raggio di sterzata medio di circa 6 metri, per i quali lo spazio necessario per una manovra sicura in entrata è stimato in almeno 5 metri. I residenti della via del cancello al lato opposto della

strada. Questo per evitare urti, invasioni di corsia o rischi per la circolazione. Il cordolo ridurrebbe drasticamente tale spazio, rendendo impraticabili o pericolose le manovre quotidiane per entrare o uscire dai passi carrabili, in particolare per l'entrata».

Gli abitanti, inoltre, spiegano di aver fatto le prove facendo manovra all'interno dei segni tracciati sulla carreggiata a delimitazione del futuro cordolo, ma questo comporta parecchi disagi, tra cui il rischio di bloccare il traffico o esporsi al rischio di incidenti. «In base a giurisprudenza consolidata, tra cui le sentenze del Tar e del Consiglio di Stato - prosegue la petizione - gli interventi di arredo non possono pregiudicare in modo sproporzionato i diritti dei privati senza motiva-



OPERA CONTESTATA La manifestazione dell'estate scorsa dei residenti di via Asiago contro la nuova viabilità della zona

zioni imperative di sicurezza pubblica, che non appaiono evidenti in questo caso. In assenza di riscontro o in caso di prosecuzione dei lavori, ci riserviamo di rivolgerci al Tar del Veneto per tutelare i nostri diritti, con richiesta di risarcimento per eventuali danni».

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, inoltre, il capogruppo dem Daniele Terzaroli nella sua interrogazione ha sottolineato quali forme di confronto sono state previste o si intendono attivare con residenti, comitati scolastici, istituti e portatori di interesse, prima dell'introduzione definitiva dei nuovi assetti di circolazione nella zona.

D.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA